

Tirrenica

Barcellona, un convegno con l'on. Giuseppe Fioroni

Delitto Moro, tra false verità e misteri l'inizio della nostra democrazia inquinata

Quell'omicidio resta una delle pagine più buie della storia italiana

Francesca Romeo
BARCELLONA

«Le origini della democrazia inquinata di oggi vanno ricercate nel delitto Moro». Spiega così la saggista e storica Patrizia Zangla i motivi che l'hanno indotta a dare l'input a Giovanni Frazzica, direttore del periodico "Mondonuovo", di ricordare il drammatico evento con il convegno "La tragica fine di Aldo Moro ha modificato il percorso della Democrazia italiana ed ha lasciato domande senza risposte". Una tra le pagine più buie della storia italiana che ha fatto da spartiacque tra il nuovo corso che la democrazia avrebbe intrapreso con il "compromesso storico" (non a caso la locandina riporta la fotografia della stretta di mano tra Moro e Berlinguer) e quello che invece poi è stato.

I lavori, aperti da Frazzica con i saluti del sindaco Materia, hanno impegnato personalità come gli onorevoli Giuseppe Fioroni, Salvatore Cardinale, Maurizio Ballistreri e la saggista Patrizia Zangla, delineare accuratamente non solo i 55 giorni del sequestro, ma anche il contesto storico in cui il caso Moro è inserito, i processi, le Brigate Rosse, i personaggi (protagonisti e comparse) i cui fili a quel delitto rimandano. Un labirinto ramificato fatto di segreti, interroga-



I relatori. Salvatore Cardinale, Giuseppe Fioroni, Giovanni Frazzica, Patrizia Zangla, Roberto Materia e Maurizio Ballistreri

tivi, mezze verità e risposte mai avute in cui più ci si adentra più sembra impossibile venirne fuori.

L'on. Fioroni, presidente della Commissione Parlamentare d'inchiesta sul rapimento e sulla morte di Moro, ha tentato di rispondere ad alcuni interrogativi cruciali, in primis perché occuparsi di una morte avvenuta 38 anni fa: «Quella morte ha segnato il futuro del paese. Con Moro è morta la possibilità del cambiamento. Moro fu lungimirante, vedeva quello che gli altri non vedevano, ovvero la necessità di cambiare. La democrazia e la fiducia venivano meno e l'incapacità dell'alternanza bloccava il Paese. L'idea

di Moro e Berlinguer non era un'alleanza, ma una fase temporanea di collaborazione perché si capisse che democrazie e libertà erano garantite da entrambe le forze». Da qui Fioroni ha esaminato, con parallelismi all'oggi che rendono attuale la vicenda: gli eventi storici emblematici, il memoriale Morucci, la scena del delitto, la presenza di due rullini fotografici (di cui uno sparito) e la fotografia esibita al processo Pecorelli che ritrae l'inspiegabile presenza di Giuseppe Nirta sulla scena alle 9.03 di quella mattina, e molto altro ancora. L'on. Cardinale ha tratteggiato la figura di Moro attraverso alcuni ricordi personali.

L'on. Ballistreri si è invece soffermato sulla via umanitaria delle trattative per la liberazione di Moro sostenuta da Craxi.

La Zangla ha analizzato i tanti fili dell'intricata matassa: manipolazioni, depistaggi, contatti con i servizi segreti, con la banda della Magliana, le figure note e meno note delle Brigate Rosse dimostrando l'inesistenza di un brigatismo romantico e lasciando aperta la riflessione su chi era l'intelligenza misteriosa occulta.

«Questa vicenda ci ha fatto perdere 38 anni sulla strada del cambiamento. La riappacificazione e il perdono potrà esserci solo raccontando la verità» conclude Fioroni. ◀